

Nota introduttiva

Questo secondo numero del 2023 di «Popolazione e storia» completa la pubblicazione di lavori su emigrazioni e forme di mobilità di sostituzione nell'area alpina. Il precedente numero aveva ospitato i contributi più specificatamente dedicati all'età moderna: Roberto Fantoni, *Pastori orobici e pastori biellesi negli alpeggi valsesiani. Un caso di sostituzione precoce in età moderna*; Angela Regis e Roberto Fantoni, *L'immigrazione di carbonai in Valsesia tra Cinquecento e Ottocento*; Francesco Parnisari, *Carbonai della Valle Antrona nelle Prealpi varesine fra Sei e Settecento: spunti per una ricerca*; Stefano Barbacetto e Claudio Lorenzini, *Montanari 'foresti'. L'immigrazione negli alpeggi della Carnia in età moderna*. Nel presente numero sono invece raccolti articoli che esaminano movimenti migratori cronologicamente collocabili nell'età contemporanea, dall'inizio del Novecento fino ai nostri giorni.

Come già illustrato nelle pagine introduttive al numero precedente (*Emigrazioni e mobilità di sostituzione in area alpina. Percorsi di ricerca e questioni aperte*), l'individuazione di correnti di immigrazione che hanno interessato – e stanno interessando – in età contemporanea numerose località della montagna italiana, ben documentate nei contributi qui raccolti, rappresenta una scoperta significativa. Alle continuità con fenomeni riscontrabili in età moderna, in particolare nel settore primario – come dimostra il contributo *Mobilità di sostituzione nella Svizzera italiana della prima metà del XX secolo: tra regime migratorio nazionale e prassi cantonale* di Luigi Lorenzetti – e in specie nell'allevamento, si affiancano le discontinuità emerse dopo le fasi di più accentuato spopolamento dalle montagne, nell'immediato secondo dopoguerra e fino agli anni Sessanta del Novecento. Oltre alle immigrazioni sostitutive e integrative – all'interno di un mercato del lavoro interno inaspettatamente attrattivo, come è il caso studiato da Enrico Pagano (*Le migrazioni dal Veneto al Biellese nel Novecento: il caso di Portula*) per l'industria tessile del Biellese – si stanno affacciando recentemente forme di neo-popolamento o di ri-popolamento, come dimostrato dal contributo di Pier Paolo Viazzo (*Dagli «immigrati nei villaggi degli emigranti» ai «nuovi montanari». Mobilità di sostituzione nelle Alpi prima e dopo l'età dello spopolamento*), che costringono, ancora una volta, a negare l'immagine delle Alpi quale spazio dal quale dover indissolubilmente solo partire. Maria Molinari nel suo saggio (*Nuove braccia per la Madonna della Pace. Mobilità di sostituzione e continuità rituali in una comunità dell'Appennino tosco-emiliano*) presenta un caso fecondo in questa prospettiva: gli immigrati srilankesi nell'Appennino

parmense e il loro ruolo attivo nel supportare le devozioni locali, sostituendo i vuoti progressivamente creatisi fra la popolazione originaria. Pur riguardando una località appenninica, questo articolo tocca problemi che si ritrovano oggi in molte parti delle Alpi e mostra come, accanto alla dimensione più propriamente demografica dell'immigrazione montana, possa rivelarsi particolarmente efficace estendere le indagini sul fronte sociale e culturale. Si tratta di un auspicio, affinché le mobilità in area alpina rinnovino un interesse che appariva ingiustamente smarrito.

Pier Paolo Viazzo, Roberto Fantoni, Claudio Lorenzini